CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 info@diocesicivitacastellana.it



LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazio-ni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita sia per l'argomento che per la lunghezza.

In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Disabilità e pandemia: a Bracciano il progetto Caritas «Insieme si può»

Non più prigionieri della solitudine

DI GIANCARLO PALAZZI

e persone con disabilità e le loro famiglie stanno ⊿affrontando grandi difficoltà a causa dell'emergenza e delle misure restrittive per contenere il virus. Si sono interrotte le abitudini e i percorsi educativi a causa della sospensione dei servizi, dei centri diurni, laboratori e cooperative sociali. Il rischio, oggi più che mai, è proprio quello di scomparire soprattutto per chi già di solito, non ha voce e fatica a farsi sentire. Ma in supporto alle famiglie che hanno una persona disabile nella propria abitazione, che vivono nel territorio di Bracciano e nelle zone vicine (appartenenti alla vicaria del Lago, coincidenti con i paesi del distretto socio-sanitario), va incontro il progetto Caritas "Insieme si può", della diocesi di Civita Castellana, che corsa di for fronta a trata la che cerca di far fronte a tutte le varie problematiche che la pandemia sta sottoponendo. Un'iniziativa che vuole rispondere al grido di aiuto e di smarrimento: ancora una volta gli ultimi, ancora una volta invisibili e non solo perché costretti a casa dalla quarantena. Storie di speranza si mescolano ad altre di grande prova: la delicata condizione dei disabili e delle loro famiglie chiede una risposta umana credibile oltre che sanitaria, con i necessari dispositivi per prevenire il contagio. Questa

L'iniziativa è partita iniziativa nasce per supportare le ieri a Santo Stefano: famiglie dei disabili in quanto vivono in la parrocchia ospita emergenza da una vita, con la fino a venti ragazzi sensazione di abbandono e solitudine ancora più forte in questo momento. "Insieme si può" si propone di promuovere

la piena inclusione sociale, mettendo a stretto contatto soggetti disabili e non, con l'obiettivo di instaurare legami durevoli nel tempo. Ciò sarà possibile attraverso un sinergico lavoro di rete, che vedrà coinvolti diversi gruppi e realtà del volontariato: l'Unitalsi diocesana, gli scout del gruppo Agesci, il volontariato vincenziano e altri gruppi parrocchiali. È prevista anche la collaborazione di alcuni volontari del gruppo Lions di Bracciano. Il progetto è partito ieri e andrà avanti fino a fine anno. Appuntamento fisso è per ogni sabato: la giornata inizierà alle 10 e terminerà alle 17 all'oratorio "Beato Innocenzo XI" della parrocchia Santo Stefano di Bracciano, in Via Cupetta delle Cartiere, 1. Ampi sono gli spazi interni ed esterni: patio, giardino, pergola. Le attività coinvolgeranno un gruppo di circa 20 elementi, tra

disabili e normodotati. Il numero dei partecipanti sarà regolato in base allo sviluppo della situazione pandemica. Tutte le attività si svolgeranno nel rispetto delle prescrizioni sanitarie previste. A tutela dei soggetti coinvolti, i volontari saranno sottoposti periodicamente a tampone. La situazione che tutti vivono a

seguito della pandemia da coronavirus, ha colto impreparati e ha spaventato. In questo momento di fatica, ognuno deve avere la capacità di porsi delle domande che favoriscano occasioni dello stare "Insieme si può" e che sia la forza e il desiderio di ogni persona. Quello che resta è la solidarietà nei confronti di chi ci sta accanto, in

I LABORATORI

Verso una reale inclusività

I progetto "Insieme si può" è un macro contenitore composto da vari laboratori, nei quali saranno realizzate numerose attività, con cadenze temporali differenti. Insieme alla sfera del volontariato, saranno infatti coinvolte alcune specifiche figure professionali (educatori), e degli esperti di fotografia, pedagogia, disegno e musica, i quali, attraverso le loro competenze, coinvolgeranno tut-ti gli interessati nel realizzare un prodotto finito dal quale attingere soddisfazione e consapevolezza

Per favorire un serio progetto di integrazione e per formare le giovani generazioni al tema della diversità, della solidarietà, dell'impegno civile e cristiano, è previsto il coinvolgimento di adolescenti e giovani, già inseriti nei percorsi parrocchiali.

Per informazioni contattare: - Don Piero 339/2326963; - Alessandro 328/9155197; - Elisa 338/9467835.

particolare nei confronti di famiglie e persone che, a causa dell'emergenza sanitaria, stanno vivendo dei periodi di sofferenza nella nostra diocesi. "Insieme si può" è per dare un aiuto realistico alle famiglie con un disabile in casa e la conseguente perdita di socialità, con la chiusura dei centri riabilitativi e delle scuole, una routine, questa, che dava sollievo alle famiglie e la possibilità di poter scegliere e vivere, rimuovolicono di parteripare impediscono di partecipare, promuovendo soluzioni che ne consentano la presenza al pari degli altri, perché i disabili vivono tra noi e noi traiamo benefici dalla loro persona, proprio come loro conseguono vantaggi e sicurezza dal vivere insieme in un mondo di uguali e diversi. Mettiamoci nei



LETTERA PASTORALE

«Anche se siamo fragili in Dio nulla ci manca»

Il messaggio

del vescovo: distribuire viveri

non può essere

l'unica risposta

nelle sue forme

dei cristiani

al male

Prosegue il viaggio tra i capitoli della lettera pastorale che il vescovo Romano Rossi ha indirizzato alla diocesi per Pasqua. Oggi la terza puntata.

DI ROMANO ROSSI *

periodi difficili evidenziano sempre una certa corsa al benessere, alle soddisfazioni immediate della vita: chi vuol esser lieto sia, del doman non c'è certezza! Coraggio, amici, dice il mondo: ogni lasciato è perso! La vita che conta è que-

sta e solo questa. Godiamocela! Se c'è un Dio che, adeguatamente pregato e magari ben remunerato, facilita il nostro gioco, bene. A lui il posto d'onore e il prezzo dovuto. Altrimenti non ci interessa

Non mi riferisco solo agli edonisti di alto bordo. Anche i piccoli e i semplici possono scandaliz-zarsi per il silenzio e per l'apparente impotenza di Dio in tante difficili contingenze. Poveri noi, se con le parole e la testimonianza non abbiamo fatto di tutto per evitare le loro cadute nella di-

sperazione. È su questo sfondo, in presenza di queste alternative, che la fede ha da recuperare la sua originalità e la sua specificità di esperienza libera e gratuita.

Dio non viene a cambiare le re-gole del gioco del mondo, né a stravolgere le leggi della natu-ra che Egli stesso ha creato, i processi di causalità, il susseguirsi degli eventi, con invasioni di campo inappropriate e perfino inopportune. La pandemia non l'ha mandata Dio e non sarà Lui a portarla via. Servono le vaccinazioni, uno stile igienico di vita, la prudenza nei

contatti ravvicinati. Con tutto questo, però, nessuno pensi che la fede vera sia solo limitarsi alla negazione dei miracoli prêt-à-porter, alla rassegnazione davanti al proprio destino, all'accettazione fatalistica del succedersi di eventi contrari senza

che nessuno smuova un dito. Si dice "Aiutati che Dio ti aiuta", ma la fede è fiducia nella presenza e nell'azione del Signore in ogni situazione, cattiva o buona.

I cristiani si attendono la manifestazione della potenza del loro Dio in azione, anzi, l'hanno già vista. Nella morte e resurrezione del Figlio di Dio riconoscono fermamente la provvisorietà della vittoria del male, il trionfo dell'amore e della vita, la premessa della loro beatitudine. Basta non pretendere di imporre a Dio

le nostre priorità. conversione consiste, appunto, nel ribaltamento di una logica centrata sul compimento delle vie dell'uomo per riconoscere e benedire il realizzarsi delle vie di Dio. Se le cose stanno così, in cosa consiste, allora, l'esperienza spirituale dei cristiani? Fino a che punto la nostra gente è con-sapevole e gioiosa-mente fruitrice di questo genere di alleanza tra Dio e l'uomo?

Distribuire viveri e moltiplicare gli atti di solidarietà non può essere l'unica risposta dei cristiani alle

"zampate" del male in tutte le sue forme. Si deve fare di tutto, senza dubbio, per far avanzare e potenziare gli spazi della vita e della gioia nel mondo, delle tutele e delle garanzie, ma certo la Chiesa è molto più che una organizzazione di beneficenza e di mutuo soccorso.

Gesù non è venuto in terra a risolvere i problemi del quotidiano, ma a creare le condizioni della fiducia perché, sulla sua scia, impariamo ad accogliere con gratitudine e obbedienza la nostra condizione creaturale. Siamo chiamati ad annunciare un Dio che ha creato il mondo e l'uomo perché in questo scenario egli scopra la grazia di riconsegnarsi a Lui, essendo stato creato a sua immagine e somiglianza. (3.segue)



FERROVIE

L'Unitalsi

Beato

all'oratorio

parrocchia Santo Stefano

a Bracciano

Innocenzo XI,

L'alta velocità è a Orte

giunta finalmente la notizia che anche la Provincia di Viterbo così come la provincia di Frosinone avrà la fermata dell'Alta Velocità ad Orte. Ora anche Orte potrà collegarsi al mondo attraverso le Ferrovie. Si sapeva del grande lavoro che la Regione Lazio, l'onorevole Enrico Panunzi, l'assessore Mauro Alessandri e naturalmente il presidente Nicola Zingaretti svolgevano per concludere favorevolmente la proposta salita dai cittadini, che hanno trovato in tutti i politici del viterbese la loro cassa di risonanza. L'annuncio dato dall'amministratore delegato delle ferrovie dello stato è quindi una vittoria dei cittadini che l'hanno cercata e finalmente ottenuta. Questa conquista apre nuovi spazi e possibilità concrete anche alla Civitavecchia-Ancona e in particolare alla riapertura della tratta ferroviaria Civitavecchia Orte che determina il riequilibrio del territorio e lo sviluppo economico di tutto il Centro Italia. **Raimondo Chiricozzi**

Scatole piene di carità per una Pasqua solidale

a Caritas parrocchiale dei Santi Giuseppe Marco, con il parroco don Gio-♪vanni Bazenguissa propone a tutta la Comunità, per una Quaresima e una Pasqua solidali, la possibilità di riempire delle "Scatole di Pasqua", da riempire materialmente, curando ogni piccolo partico-lare, oggetti e prodotti che permetteranno di vivere i nostri fratelli più provati con serenità la Quaresima e la stessa Pasqua. «È un periodo in cui c'è molto da fare per un cristiano, la Quaresima. La carità è il primo motore ma se questa caratteristica si intreccia con la dimensione ecumenica, il tratto solidale si mette in gioco con quello del dialogo, il quale – afferma il Papa – permette di aprire il nostro cuore al nostro compagno di viaggio senza paura o sospetto» In quest'ottica va letta l'iniziativa delle scatole di Pasqua: il pensiero di Francesco è contenuto nel messaggio inviato ogni an-

no a inizio Quaresima ai fedeli brasiliani,

coinvolti da decenni dalla "Campagna della Fraternità". Il Papa evoca i valori fondanti del periodo penitenziale e il primo aggancio è con la realtà della pandemia, particolarmente aspra in Brasile. Cristo, scrive, «ci invita a pregare per coloro che so-no morti, a benedire il servizio disinteressato di tanti professionisti della salute e a incoraggiare la solidarietà tra le persone di buona volontà. Ci chiama a prenderci cura di noi stessi, della nostra salute e a preoccuparci gli uni degli altri, come ci insegna la parabola del Buon Samaritano». Alessandro De Carolis spiega su www.va-ticannnews che il titolo della campagna 2021 – "Fraternità e dialogo: impegno d'amore" – sposta l'attenzione sulla ricerca della comunione con le Chiese cristia-ne del Brasile, un dialogo avviato in questo frangente da cinque anni e che Francesco definisce "un motivo di speranza". I cristiani, sottolinea, «sono i primi a dover dare l'esempio, a cominciare dalla pratica del dialogo ecumenico che insegna ad aprire il nostro cuore al nostro compagno di viaggio senza paura o sospetto, e guardare prima di tutto a ciò che cerchiamo: la pace di fronte all'unico Dio»

Da questo rapporto di rispetto e condivisione scaturisce quel «contributo prezioso all'edificazione della fraternità e alla difesa della giustizia nella società» ribadito nella Fratelli tutti. E in questo orizzonte, ricorda ancora il Papa riprendendo l'enciclica, si colloca lo sforzo comune per "superare la pandemia". «Lo faremo – assicura – nella misura in cui saremo capaci di superare le divisioni e unirci intorno alla vita». E per evitare di ricadere, superata la crisi sanitaria, nella tentazione del «consumismo febbrile e in nuove forme di autoprotezione egoistica», papa Francesco incoraggia a usare gli strumenti della Quaresima: la preghiera, il digiuno e

Stefano Stefanini

Domani è la Giornata della donna, tra i drammi del tempo presente



Ancora oggi l'Evangelium Vitae può guidare la riflessione: aumentano i femminicidi, che sembrano «incentivati» dall'attuale situazione sanitaria

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO *

l Signore disse a Caino : «Che hai fatto? La vo-ce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo». La domanda del Signore "che hai fatto?" alla quale Caino non può sfuggire, è rivolta anche all'uomo contemporaneo perché prenda coscienza dell'ampiezza e della gravità degli attentati alla vita da cui continua ad essere segnata la storia dell'umanità; vada alla ricerca delle molteplici cause che li generano e li alimentano; rifletta con estrema serietà sulle conseguenze che derivano da questi attentati per l'esistenza delle persone e dei popoli.

È impossibile registrare la vasta gamma delle minacce alla vita umana, tante sono le forme, aperte o subdole, che esse rivestono nel nostro tempo. Giovanni Paolo II, con la sua profetica enciclica Evangelium Vitae per il concetto sviluppato e quanto mai attuale, întroduce ai drammi dei nostri giorni e, in modo particolare alla violenza sulle donne e a tutte coloro che per mano dell'uo-

mo hanno perso la vita. Nella Giornata della donna, che anni fa è stata un momento di incontro, di progettualità, ma con un pizzico di allegria, oggi non possiamo che riflettere e prendere sempre più coscienza della realtà che stiamo vivendo: la pandemia che non ha fine, e il donnicidio che sembra da "que-

sta" incentivato. Quale il bandolo della questione? «Sullo sfondo – continua San Giovanni Paolo – c'è una profonda crisi della cultura, che ingenera scetticismo sui fondamenti stessi del sapere e dell'etica e rende difficile cogliere con chiarezza il senso dell'uomo, dei suoi diritti e dei suoi doveri».

Tutto ciò spiega, almeno in parte, come il valore della vita possa oggi subire una specie di «eclissi».